



5 revolverate al veterinario per vendicare i cani uccisi

A pagina 5

I colonnelli greci annunciano altri trent'anni di tirannia

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Elementari e medie: primo giorno

Tensione nella scuola

Per 8 milioni di studenti si inizia un anno di crisi

Alunni, famiglie, insegnanti: il disagio è comune - Fuori ruolo ancora oltre metà dei professori - Le cifre della selezione e il costo dell'istruzione - L'infanzia « abbandonata » - Il comunicato della CGIL e il manifesto delle ACLI



Gli alunni si affollano davanti ai portoni degli istituti. È il consueto rito, pieno di speranza, con il quale si iniziano gli appelli e le lezioni. Qui st'anno i bambini che lo affrontano per la prima volta, gli alunni della prima elementare, sono circa 400 mila

LE RADICI DEL CAOS

UN interrogativo nuovo e una vecchia constatazione accompagnano l'apertura dell'anno scolastico '68 '69. Ci si chiede se la contestazione giovanile, dopo aver paralizzato a prima vera l'Università, sia per estendersi ai licei, agli istituti fra i ragazzi non ancora diciottenni. Si è certo in vece che ancora una volta la scuola secondaria non strerà, fin dalle prime settimane le crepe di una struttura secolare e pesante.

tutto è in discussione la funzione stessa della scuola, l'uso che di essa viene fatto nella società capitalistica come strumento di selezione di classe, che di fatto esclude i figli dei lavoratori in molti casi già dall'istruzione obbligatoria e tanto più dall'istruzione superiore e il suo ordinamento burocratico e autoritario la sua chiusura verso i problemi della realtà contemporanea.

È momento essenziale della battaglia di emancipazione delle classi lavoratrici. CHE dire allora della tesi dell'editorialista del Corriere della sera, che altri burse la tensione prodotta nell'università e nella scuola all'estremismo dei giovani cattolici « lettori acritici della Lettera a una professoressa dei ragazzi di Don Milani » e dei « neofiti » del marxismo colpevoli a suo dire di aver assunto il pensiero di Marx e di Lenin attraverso i canali deformanti delle mode culturali? In realtà quei giovani cattolici hanno colto nel libro dei ragazzi di Barbiana ciò che vi era di più valido, ossia la bruciante denuncia della scuola di classe, e quanto ai giovani marxisti non ci risulta che ci sia una qualche « correzione » interpretazione che possa trasformare il pensiero di Marx e di Lenin in una predicazione al consenso verso le istituzioni della società borghese.

È APPUNTO la presa di coscienza di questo carattere di classe che ha contraddistinto lo sviluppo delle lotte studentesche ed è questo il vero fatto nuovo che si presenta all'impresa scolastica di quest'anno. Non solo perciò si riproporranno nei prossimi giorni tutti i vecchi mali della scuola italiana aggravati perché un altro anno è passato senza che nulla sia stato fatto per rimuoverli, ma il previsto disordine nell'inizio effettivo delle lezioni a causa dei tumulti e scontenti ritardi nella nomina dell'esercizio di insegnanti fuori ruolo molto più che in passato questa realtà si scosta oggi con l'esigenza di una scuola profondamente diversa, che è divenuta patrimonio comune della coscienza di migliaia e migliaia di giovani e si scontra con la consapevolezza sempre più diffusa nella classe operaia e fra le masse popolari, che la lotta per il diritto all'istruzione - e per un'istruzione che sia al servizio dei bisogni di liberazione dell'uomo e non già di interessi di conservazione -

Stando alle ultime cifre reperibili un terzo di questi insegnanti non è di ruolo. Lo Stato in pratica li impiega con un contratto a termine ed ogni lavoratore comprende perfettamente il significato di una simile provvisorietà. Quest'anno è bastato lo sciopero dei provveditori per far tutta la debolissima categoria di docenti « a tempo » (che sono circa 100) negli istituti tecnici (70 su 107). La legge Belliarda è stata solo una panacea nel male che investe una categoria tutti da sostenere. I professori non sono a fatto tanto rispetto all'esigenza di una scuola sana. Un quotidiano governativo del Nord, parlava ieri mattina di

Tornano a scuola. O meglio provano a tornare. Per milioni di ragazzi e insegnanti passeranno almeno due settimane prima che il lavoro dell'anno scolastico possa considerarsi normale. Nell'incerto groviglio di doppi turni di manomani di mille di professori (fluttuanti) è ormai una scanda e penosa tradizione che il capodanno scolastico si trasformi in una data formale e che in scuola approvi solo il « no » fino del mese ad una sua apparente regolarità fatta anch'essa di orari spezzati di classi sofferente in stanze sovraffollate di insufficienza del materiale didattico di una demenza dell'obbligo scolastico nelle zone dove il lavoro degli adolescenti è ancora una incoffessata necessità. Normalità per modo di dire, quindi sarebbe più sentito parlare di crisi galoppante.

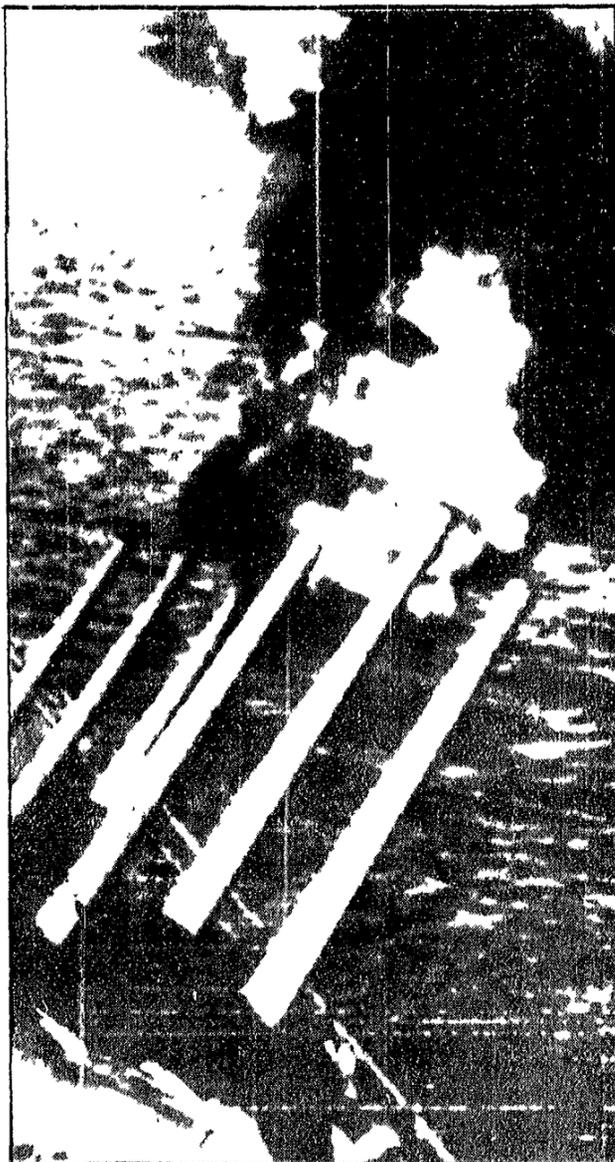
Scolari e studenti sono più di otto milioni il ministero cerca di precisare otto milioni e ventimila fissando un incremento che quest'anno è stato del 5 per cento circa. Almeno sette milioni sono gli alunni della scuola dell'obbligo (dalla prima elementare alla terza media), gli altri si suddividono nelle scuole superiori. La nuova leva scolastica i bambini che per la prima volta vanno a scuola in prima elementare sono circa 400 mila.

Ma la scuola impegna e coinvolge altri milioni e milioni di persone. Partiamo in primo luogo dei genitori delle famiglie che sono le prime a sostenere il peso di un'organizzazione e del caos a tormentarsi per supplire in qualche modo alle lacune a coprire le spese materiali di una istruzione che anche per i più capaci e meritevoli è gratuita solo in teoria sulla carta della Costituzione. Un solo dato a questo proposito l'obbligo della scuola media del 1967, ossia il costo di 40 mila lire per ogni studente e il proseguimento della media una cifra che si aggira sulle 150 mila lire annue. Ebbene tutto l'intervento dello Stato si limita a prevedere l'assegnazione di 495 mila buoni libro (10 mila lire ciascuno) su un totale di oltre due milioni di ragazzi che frequentano la media elementare. Può calcolarsi che per ogni mille lire stanziato dallo Stato, la famiglia affronta una spesa di diciannove lire. E parliamo solo di libri.

C'è poi un'altra categoria di persone che si esclude dalle rassicurazioni della scuola. Si tratta di oltre mezzo milione di maestri professori, presidi direttori di istituti che nella loro vita lavorativa sono divisi in due (insegnanti di ruolo e non di ruolo) si trascinano dietro le altre gravi contraddizioni di una scuola disastrosa e eternamente provvisoria. Stando alle ultime cifre reperibili un terzo di questi insegnanti non è di ruolo. Lo Stato in pratica li impiega con un contratto a termine ed ogni lavoratore comprende perfettamente il significato di una simile provvisorietà. Quest'anno è bastato lo sciopero dei provveditori per far tutta la debolissima categoria di docenti « a tempo » (che sono circa 100) negli istituti tecnici (70 su 107). La legge Belliarda è stata solo una panacea nel male che investe una categoria tutti da sostenere. I professori non sono a fatto tanto rispetto all'esigenza di una scuola sana. Un quotidiano governativo del Nord, parlava ieri mattina di

Giuseppe Chiarante

(Segue in ultima pagina)



Bombe sulla zona smilitarizzata. La corazzata americana «New Jersey» ha lanciato tonnellate di proiettili nella parte settentrionale della zona smilitarizzata fra i due Vietnam, mentre altri semilunari Usa invadono la parte meridionale della striscia, aggungendosi alle altre migliaia che l'avevano invasa a partire dal 17 settembre. Il Ministero degli esteri della RDV ha protestato ufficialmente contro questi atti di guerra.

Blackpool: clamorosa prima giornata di lavoro

IL CONGRESSO LABURISTA RESPINGE LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

L'abolizione delle leggi sulla «politica dei redditi» (blocco salariale) chiesta a grande maggioranza

A pagina 11

OGGI

le opere e i giorni

COME se si fossero passate la voce dopo avere preso il via dal presidente Leone i maggiori giornali conformisti dal «Corriere» alla «Stampa» al «Messaggero» si sono dedicati domenica a fare la predica agli italiani e in particolare agli studenti, perché non esagerino perché abbiano pazienza perché stiano buoni. La «Stampa» in questa missione dolcemente esortativa ha raggiunto toni addirittura «Ogni tenente da i frutti che può. Affinché quei frutti diventino diversi occorrono lunghe «lagie» di una fede continua e un lavoro senza mai sosta nel risolvere i problemi durante il tenente, nel gettare i nuovi semi nell'acquire alle piante nuove.

che piacerà molto, imma gliamo, ai Platelli Sgaravatti, si addita agli studenti una nuova vita, operosa e sana. Alla matina, invece di correre a occupare le facoltà o i licei i ragazzi obbedendo mirano le città e con pazienza si dedicheranno ai lavori agricoli. Spari in poltroni e armuosi ciappetti annoverano di canti « i felici campi d'autunno » per dirla con Longfellow e constatavano con rassegnazione ma senza amarezza che « ogni tenente dà i frutti che può ». « Ragazzi » io sono da prugne, ma non il tenente nel suo linguaggio che avano. Ma gli studenti sanno che non c'è frutto che non possa di entrare « diverso ». Bisogna avere molta pazienza davanti a « una gran fede, ah sì, sognare, sognare senza riposo e accu

die instancabilmente » le piante nuove. L'una lunga pena, s'attende non di rado diva e stupida. Ma Nicola Adelfi che è un De Amicis con la teleselezione sa che tutto costa nella vita e gli ha davanti a sé l'esempio di Gianni Agnelli con la fatica che ha fatto a credere. Dopo avere passato tutta una esistenza in campagna per cambiare i frutti gli studenti rientrano in città che sono già nomi. Curi canuti e saggi vanno a dare la matita. I più dilaniati portano insieme ai libri i cesti di mele e li offrono ai professori che le additano in piedi. « Dica la verità - domandano poi commossi al re gliato - queste moltiplici anni fa, erano felici? » Fortebraccio

Braccianti in lotta Latina paralizzata

- Centinaia di migliaia di braccianti hanno attuato ieri la giornata di manifestazioni e scioperi contro il blocco dei contratti e dei salari, per l'occupazione e la previdenza. Massicci scioperi e cortei si sono svolti in tutte le province bracciantili. L'industria manifatturiera e quella edilizia della provincia di Latina sono rimaste bloccate da un forte sciopero unitario per il superamento della « zona salariale ». Un corteo di cinquemila giovani lavoratori e lavoratrici ha attraversato la città. Sotto accusa a Biella la « legge tessile » del governo, che regala molti miliardi ai padroni ma trascura deliberatamente i problemi dei lavoratori soprattutto per quanto riguarda la continuità del lavoro.

BUDAPEST

INIZIATA LA RIUNIONE TRA I PARTITI COMUNISTI

59 i partiti finora rappresentati - Il carattere preparatorio degli incontri - Il fatto nuovo della crisi cecoslovacca - Berlinguer e Galluzzi illustrano le posizioni del PCI

Dal nostro inviato

BUDAPEST 30. Nel pomeriggio di oggi all'Hotel Gelléri di Budapest si è aperta la riunione della commissione che era stata incaricata di preparare la Conferenza internazionale dei partiti comunisti. Erano presenti i delegati di 59 partiti si sono riuniti nella capitale ungherese. Fra i paesi socialisti sono intervenuti i partiti dell'URSS, della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Repubblica democratica tedesca, della Bulgaria e della Mongolia, anche i romeni che in un primo momento si erano nuovamente assenti. Il come assenti sono oggi presenti a titolo pieno. Numerosi i partiti dell'Europa occidentale dell'Asia dell'America e dell'Africa.

azione del rappresentante ungherese sull'attuale situazione della conferenza si è svolta sino ad oggi. La riunione della commissione è stata fissata da tempo, aveva costituito una delle fasi culminanti del lavoro di consultazione che avrebbe preceduto la Conferenza internazionale dei partiti comunisti. Il fatto nuovo della crisi cecoslovacca - Berlinguer e Galluzzi illustrano le posizioni del PCI. Unico tema previsto per lo svolgimento della conferenza era la lotta contro l'imperialismo nella fase attuale e in questa quadro la necessità di una unità di azione dei partiti comunisti e delle altre forze progressiste che per prendere la conferenza di Mosca avrebbe anche dovuto servire a promuovere un nuovo ciclo di unità che tenesse conto della grande estensione presa dalle forze rivoluzionarie nel mondo quindi non solo della diversità di condizioni in cui esse operano ma anche della diversità di posizioni e delle differenze spesso serie che fra esse si manifestano.

PRAGA

Piena intesa tra CGIL e sindacati cecoslovacchi

La delegazione della CGIL e quella del ROH cecoslovacco hanno concluso a Praga i loro incontri con un comunicato che riafferma l'amicizia e la solidarietà tra le due organizzazioni e ripropone l'esigenza di un rinnovamento della Federazione sindacale mondiale. I sindacalisti italiani sono stati invitati a visitare e due grandi fabbriche di Praga. Giuseppe Boffa

Dal luglio ad oggi un fatto nuovo è però sicuramente il pagamento a modifica in modo profondo i dati su cui si era svolta la base del lavoro. Tale fatto è stato il tentativo dei cinque paesi in Cecoslovacchia. Da allora si è tentato di creare una situazione anomala e comunque ben diversa dalla precedente per cui come diceva la direzione del Partito comunista italiano in un suo comunicato della settimana scorsa il PCI ad esempio non riteneva più utile ed opportuno in quelle condizioni e portare a conclusione i lavori di preparazione ne della conferenza stessa.

(Segue in ultima pagina)